



Mi son chiesto spesso da dove venga la gioia. Mi viene una parola difficile: qual è la sua scaturigine? Non mi riferisco a quale meccanismo ci faccia gioire, ma a quale sia la sua sorgente. Sarà un villaggio vacanze? Un bravo animatore? Sarà una melensa tenerezza? Un dolce calore del cuore? La gioia, per noi cristiani, nasce dalla suprema manifestazione di Dio, quella che si è manifestata nella croce di Gesù. Sì, sì. Hai letto bene. La croce del Signore. Non altro. Ex cruce gaudium! Dal corpo squarciato del Figlio di Dio viene ad ogni uomo questo dono dello Spirito Santo. Penso che non ci sia altra origine che questa a ogni felicità umana. Se non nasce da qui non possiamo parlare di gioia. Potrebbe esserci contentezza, soddisfazione, qualche piccolo sorriso. Ma quella pienezza di vita che dona spessore a quello che uno è, a ciò che si fa, la gioia, insomma, solo dalla Croce di Gesù può venire. E, corollario, solo partecipando alla morte di Gesù si può davvero gioire. Non può essere epidermica: un bel battito di mani e siamo tutti contenti; un sorriso e siamo tutti fratelli nelle magnifiche sorti e progressive. Purtroppo tanta retorica pastorale usa la gioia come un vestito da mettere o uno specchio per allodole. E invece essa è l'esito e il frutto della più profonda vita cristiana. E invita ad assumere con serietà tutto il dolore del mondo che Gesù ha preso su di sé nella sua passione. La gioia, in realtà, è la riconciliazione di tutto nella vita stessa di Dio. Al servo buono e fedele Dio dice, infatti, «entra nella gioia del tuo Signore», quella gioia, cioè, che Egli ha conquistato per noi sulla Croce.

Francesco Guglietta

Domenica, 29 novembre 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.laziosette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

EDITORIALE

**PER APRIRSI
A UNA VERA
FRATELLANZA**

GIANCARLO PALAZZI

Avviento. Tempo d'attesa, una pagina bianca e nuova su cui scrivere, o riscrivere, uno squarcio di speranza e di fiducia nelle nostre incertezze, tragicamente sconvolte dalla folle violenza terroristica di Parigi. L'Avvento è il mese dell'anno in cui viviamo con più slancio e gioia ciò che siamo chiamati a vivere ogni giorno: l'incontro con il Signore Gesù, che bussa e continua a bussare sempre alla nostra porta e chiede di essere scoperto ogni giorno e nascere nella nostra vita, ispirandoci pensieri di pace e di solidarietà. Quale attesa? Una inquietudine sempre viva, una tensione che ci deve far stare sempre attenti e vigilanti, per «convertirsi» senza volgersi indietro, per fare nostro il messaggio del Vangelo di Gesù che è: «via, verità e vita». Gesù è la rivelazione del vero volto di Dio. Gesù è la rivelazione dell'amore gratuito, della compassione e della tenerezza di Dio. Ma questa rivelazione avviene nel nascondimento e nel silenzio più assordante, nella forza della debolezza, che richiede un tempo forte di preghiera, l'arma vincente della lotta spirituale che la Chiesa combatte nel mondo. Nelle contrapposizioni, annunciare il vangelo della pace e affermare sempre e ovunque, la via del dialogo e delle trattative. Ai «costruttori di pace» è affidata la responsabilità di aprire nuove vie di fratellanza tra i popoli, per costruire un'unica famiglia umana, approfondendo la «legge della reciprocità del dare e del ricevere, del dono di sé e dell'accoglienza dell'altro». Urto della pace evangelica di fronte alla violenza degli uomini. Il fondamento assoluto della vita cristiana è la carità come azione e la non-violenza come metodo. Della nostra vita dobbiamo dare uno stile nuovo. Un tocco di soprannaturalità. L'avvento ci deve far capire il cammino interiore alla scoperta del Signore che cammina accanto a noi. Qualunque avvento della vita è un messaggio di Dio; è il Signore che ci viene incontro. Anche il male è portatore del messaggio di Dio e quindi ogni sofferenza ci deve far uscire perfezionati e non logorati. La torchiatura dell'uva non è per distruggere ma per trasformare, per migliorare interiormente. Una crisi è portatrice del Signore, la mia crisi serve per andare incontro al Signore. «Io e te Signore».

I giorni dell'assenza di Dio, sono i miei giorni tristi e bui, quando mi appello solo ai miei bisogni elementari delle cose e non so più sognare alto per proiettarmi alla trascendenza, stupirmi e meravigliarmi delle sorprese del Signore, del desiderio e della nostalgia, voglia e aspirazione di cielo. Sorgono domande non da poco: chi sarà l'uomo di domani, una creatura finalmente in pace? La civiltà (cristiana) la cultura europea sopravviverà a questi attacchi ad intra e ad extra? Riuscirà in questa situazione d'impotenza psicologica a costruire rapporti sociali di solidarietà e di pace tra persone di culture e religioni diverse? Stiamo vivendo il tempo della misericordia e della comprensione, dell'apertura e dell'attesa, per riuscire a cogliere la presenza del Signore nelle realtà umane, sicuri che il suo Spirito ci sostiene nell'avvento che iniziamo.

Pronti a varcare la soglia della misericordia di Dio

Il Papa apre oggi a Bangui la prima Porta dell'Anno Santo

DI CARLA CRISTINI

L'apertura del Giubileo è ormai imminente. Ma la data di oggi segna un evento davvero unico nella storia della Chiesa, perché per la prima volta la prima Porta santa sarà aperta da papa Francesco fuori dalle mura di Città del Vaticano e di Roma. Come segno ed espressione di vicinanza della Chiesa universale alla Repubblica centrafricana, colpita dalle violenze della guerra civile, papa Francesco aprirà oggi la porta santa della cattedrale di Bangui, in occasione del suo viaggio apostolico in Africa. Questo Giubileo della Misericordia indetto da papa Francesco cercherà di portare la misericordia nella vita quotidiana della Chiesa, nella quotidianità dei nostri gesti e delle nostre testimonianze. Non solo dunque un Anno Santo «straordinario», posto tra la normale cadenza venticinquennale del Grande Giubileo del 2000 e quello che cadrà nel 2025. Non solo un Anno Santo «tematico», dedicato al valore della Misericordia, principio fondante del pontificato di Francesco. Si tratta anche di un Giubileo diffuso, «decentrato» - come già quelli del 1983 e del 2000 - quello che inizia l'8 dicembre con l'apertura della Porta Santa in San Pietro, seguita nei giorni successivi da quella nelle altre tre basiliche papali, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura, per durare fino al 20 novembre del 2016. Anche in questa occasione, per volontà di papa Bergoglio, Porte sante saranno aperte anche nelle cattedrali e nei santuari in tutte le diocesi sparse per il mondo. E, anche se comunque l'afflusso dei pellegrini a Roma si prevede in forme massicce, l'indulgenza plenaria propria dell'Anno Santo potrà essere lucrata dai fedeli anche nelle rispettive diocesi o nei santuari. Un segno anche questo del progetto complessivo di riforma, che conferma la volontà



L'arrivo in Kenia di papa Francesco, all'inizio del viaggio in Africa che si concluderà domani

della Chiesa di operare fino alle estreme periferie del mondo. Ed oggi più che mai, in un mondo lacerato e ferito dalla guerra, dal terrorismo, è forte la necessità di rendere presente il Regno di Dio «con gesti di comprensione e misericordia». Per questo il Papa non vuole porte blindate nella Chiesa, perché la porta della misericordia di Dio «è sempre aperta». Il Pontefice ha esortato i fedeli a varcare quella porta, alla vigilia del Giubileo, secondo gli incoraggiamenti del Sinodo dei Vescovi da poco celebrato. Il Papa invita ciascun fedele ad approfittare dell'occasione dell'Anno Santo, «per varcare la soglia di questa misericordia di Dio che mai si stanca di perdonare, mai si stanca di aspettarci»: perché davanti a noi sta la porta santa, ma anche quella

«grande» della misericordia di Dio. L'invito è dunque a entrare, con coraggio, «per questa porta». Al contempo l'esortazione è a «uscire con il Signore»: «Se la porta della misericordia di Dio è sempre aperta, anche le porte delle nostre chiese, dell'amore delle nostre comunità, delle nostre parrocchie, delle nostre istituzioni, delle nostre diocesi, devono essere aperte, perché così tutti possiamo uscire a portare questa misericordia di Dio». Una porta che va aperta «frequentemente», per vedere se fuori c'è qualcuno che aspetta e magari non ha né il «coraggio», né la «forza» di bussare. Citando la Santa Famiglia di Nazareth, che ha ben compreso il significato di «una porta aperta o chiusa», soprattutto «per chi aspetta un figlio, per chi non ha riparo, per

chi deve scappare al pericolo», la sollecitazione del Papa alle famiglie cristiane è a fare «della loro soglia di casa un piccolo grande segno della Porta della misericordia e dell'accoglienza di Dio», in modo che la Chiesa sia riconosciuta «in ogni angolo della terra» come la custode di un Dio accogliente «che - afferma il Papa - non ti chiude la porta in faccia». C'è infine un'iniziativa per praticare in concreto il valore della misericordia, in occasione dell'Anno giubilare. I vescovi italiani lanciano un progetto per aiutare i cittadini più in difficoltà e per contribuire a pagare le bollette - o quanto meno a «condonarle» - alle famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese e rischiano il distacco delle utenze. Per le tante famiglie che attanagliate dalla crisi

l'ultima bolletta diventa lacerante. La Chiesa cercherà di entrare in contatto con i vari enti che gestiscono le utenze per tentare di vedere se si riesce attraverso degli aiuti, che la Chiesa ha sempre dato ma che oggi è chiamata a dare in maniera ancora più concreta, a condonare dei debiti per dare ossigeno alle famiglie e farle ripartire. In varie diocesi italiane, si stanno quindi programmando iniziative per dare sollievo alle famiglie travolte dalla crisi economica per dar loro una prospettiva di speranza soprattutto nelle situazioni di disagio dovute alla mancanza di reddito. Questa la Chiesa vera, che annuncia, esce, si trasfigura, abita ed educa mostrando il suo volto misericordioso di Madre che accoglie i suoi figli.

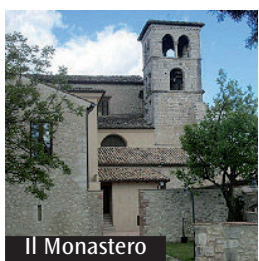
da domenica 6

«La Porta Aperta»

In occasione dell'Anno Santo della misericordia, «Avvenire» da domenica prossima lancia un nuovo mensile, col titolo «La Porta Aperta», per accompagnare la celebrazione del Giubileo.

Il titolo del nuovo supplemento vuole richiamare sia la Porta Santa, sia l'invito di Papa Francesco alla Chiesa e a tutti i cristiani di «uscire e aprirsi al mondo». La prima uscita, come detto, è fissata per il 6 dicembre, mentre l'ultimo numero, a chiusura dell'Anno Santo, uscirà domenica 20 novembre 2016. Il supplemento sarà venduto in abbinamento obbligatorio al quotidiano al prezzo di 2 euro; sono previste offerte specifiche per abbonati e clienti diretti. La pubblicazione avrà anche un canale web dedicato sul sito di «Avvenire». Il supplemento vuole accompagnare i fedeli lungo il Giubileo, anticipando e ricordando i principali appuntamenti e invitando a riflettere sui molteplici significati contemporanei della misericordia.

Beni culturali



Il Monastero

Giovedì 3 dicembre la Consulta regionale per i beni culturali ecclesiastici si terrà nel monastero di Sant'Erasmo a Veroli: risalente all'anno 1000, dopo la ristrutturazione, nel 2014 ha aperto al pubblico come location per eventi, privati e pubblici, manifestazioni, cerimonie, festival e congressi. Tra gli argomenti all'ordine del giorno, la presentazione di un'iniziativa per il Giubileo in collaborazione della Soprintendenza archivistica del Lazio, ma anche i finanziamenti regionali per il Cammino di Francesco e di Benedetto. Dopo la sessione mattutina e il pranzo, visita alla Biblioteca Giovardiana, all'Archivio diocesano e al Tesoro della Cattedrale di Sant'Andrea.

IL FATTO



◆ **CULTURA**
CAFFÈ E LIBRO
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
L'ESPERIENZA DEL SINODO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
OLTRE PAURA E DIVISIONI
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
«RIVOLTI VERSO CRISTO»
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
CANTO, MUSICA E LITURGIA
a pagina 4

◆ **GAETA**
DIAMO VOCE AL SILENZIO
a pagina 8

◆ **RIETI**
FESTA NEL SEGNO DELLA SOLIDARIETÀ
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
AL SERVIZIO DELL'INCONTRO
a pagina 5

◆ **LATINA**
DUE GIORNI PER RIFLETTERE
a pagina 9

◆ **SORA**
NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
I PERCORSI PER LA PACE
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
LA PRIMA CANDELA
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
«UNA RETE PER IL DIALOGO»
a pagina 14

Tutti insieme per dire no alla violenza sulle donne

Educare la società a riconoscere che i maltrattamenti rivelano un amore finto e proteggere la donna da ogni abuso fisico e verbale

DI ALESSANDRO REA

Grande successo per il convegno dal titolo *Le relazioni violente: diamo voce al silenzio*, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, che si è svolta all'interno dell'auditorium del Baronio in Sora. Mercoledì 25 novembre, è stata inaugurata, per l'occasione, la sala delle audizioni protette all'interno della sede dell'Aipes. Tra le autorità intervenute, citiamo il prefetto di Frosinone Emilia Zarrilli, il presidente della provincia di Frosinone Antonio Pompeo e i vertici dell'Arma dei carabinieri con il capitano

Laudonia e il commissario Lauretano. Presenti il sindaco di Arpino, Renato Rea, e il vice sindaco di Sora, Andrea Petricca. *La tutela dei minori vittime e testimoni di violenze* è il tema trattato dall'ispettore capo Antonio Baglione, che si è soffermato in particolare sull'approccio del personale di polizia in caso di abusi che vedano protagonisti minorenni, con particolare riguardo al primo intervento. Nella stessa data, a Cassino, presso la casa circondariale, si è svolto un altro incontro sullo stesso tema: *Per dire no alla violenza sulle donne*. Ricordiamo tra gli altri, l'intervento di Manuela Perrone, giornalista del *Sole-24 Ore* e presidente dell'associazione *Tutto un altro genere*, che ha osservato: «La violenza sulle donne è un problema degli uomini», occorre «aiutarli a prenderne coscienza, in linea con la recente campagna Onu #HeForShe, lui per lei, perché uomini e

ragazzi si impegnino con le donne nella lotta alle discriminazioni e alle violenze sulle donne». Il criminologo Elvio Smarrella, che lavora anche nel carcere cassinate, ha presentato un punto di vista maschile, spiegando che non bisogna considerare violenza solo quella sessuale, ma anche quella quotidiana, fatta di tante piccole violenze che condizionano, mortificano e umiliano la parte più debole della famiglia. La violenza, in fin dei conti, è solo la punta di un iceberg, sotto cui ci sono tutti i pregiudizi, i condizionamenti, gli stereotipi antichi che dettano comportamenti sbagliati e violenti. Interessanti e incisivi anche gli interventi di due operatrici dell'associazione *Risorse Donna*, Elisa Viscogliosi e Nadia Gabriele: la prima, psicologa, ha svelato quanto umiliazioni, svalorizzazioni, violenze psicologiche, minacce, botte, quanta violenza nel linguaggio, quanto

isolamento soffrono le donne maltrattate in casa che non vedono alternative al subire e quanti bambini assistono a tali violenze riportandone conseguenze insanabili. Casi così arrivano continuamente al centro anti violenza e alla casa di accoglienza che l'associazione gestisce. L'altra, infermiera del Pronto soccorso, volontaria nell'associazione, ha confermato questo quadro preoccupante, affermando che la vita è un bene sacro e nessuno ha diritto di violarla, ma è indispensabile il rispetto degli altri, secondo la regola d'oro: «Non fare a un altro quello che non vorresti fosse fatto a te». Sono risonante parole preziose e riportate esperienze ancor più significative, utili per un'azione mirata ed efficace nella presa di coscienza che questi comportamenti devono scomparire: e occorre parlare, evitando che il silenzio possa coprire la violenza.



Proposte anche per i più piccoli al Caffè animato a Palestrina dai Giovani Nuovi

«Punto e a Capo», i giovani propongono aggregazione

Il caffè letterario «Punto e a Capo» nasce, anni fa, dal desiderio di poter regalare alla città di Palestrina, e alla diocesi tutta, un luogo di aggregazione, di condivisione e divertimento per le nuove generazioni. Ovviamente non ci è voluto molto e, nel giro di pochi mesi, si è avvertito il bisogno di rendere fruibile il luogo a persone di tutte le età e soprattutto anche a coloro che non sono legati a percorsi di fede. Il caffè letterario nasce nel centro diocesano di Pastorale Giovanile «Giovanni Paolo II», ubicato quindi nel cuore pulsante della comunità diocesana religiosa; ben presto però è potuto svilupparsi e diventare un grande contenitore di esperienze, relazioni, collaborazioni e condivisioni tra realtà cattoliche e non. Aderendo ad un progetto finanziato dalla regione Lazio, la diocesi ha potuto creare, all'interno del suddetto caffè letterario, una «piattaforma» aperta a tutte le realtà associative del territorio diocesano: mettendo a disposizione un luogo fisico completo di attrezzature e servizi ha permesso a molte associazioni, onlus e comunità di usufruire gratuitamente di un luogo definito e strutturato. Questo ha consentito la nascita di una rete di collaborazioni fitta e speriamo, durevole che ha cominciato ad operare, in primis nel caffè letterario, sul territorio sinergicamente. «Punto e a Capo» è diventato così sede di molti eventi e manifestazioni che, probabilmente

prima non sarebbero divenute «in essere»; oltre alle attività proprie del posto, ora ci sono svariate possibilità di intrattenimento, di formazione, culturali e di crescita interiore. Una grande spinta è venuta dal nostro Pontefice che, spingendoci verso le «periferie» delle nostre comunità ha permesso a tutti noi di spalancare i propri orizzonti, aprirli e aprirci verso il nuovo, il diverso da noi. Ovviamente una realtà cristiana ha determinato norme comportamentali e alcuni momenti di raccoglimento e preghiera che gli sono propri ma lo spirito collaborativo e la voglia genuina di «fare» ha permesso una armonia di intenti che ancora oggi fa intravedere un panorama ricco di possibilità. Oggi il caffè letterario «Punto e a Capo» è gestito dall'associazione Giovani Nuovi ed è sede del centro d'ascolto nato dal progetto «Scommettiamo che» che si prefigge di aiutare i giovani disagiati del territorio. Oltre ad essere sede dell'ufficio web diocesano, della Pastorale Giovanile, del Progetto Policoro di Palestrina e della Scuola socio-politica diocesana, il caffè letterario offre la connessione wi-fi gratuita, una libreria, un servizio di ripetizioni, dei corsi di fotografia per grandi e piccoli, laboratori creativi per ragazzi, presentazioni di libri e sede di approfondimenti culturali sui grandi classici letterari. Il tutto reso più dolce e gustoso dalla possibilità di usufruire di un piccolo bar funzionante.

Elisa De Prosperis

Anche nel Lazio si stanno diffondendo queste nuove realtà dove cultura e relax dividono uno spazio in cui le persone possano ritrovarsi un po' come a casa. Aperti anche ai piccoli

Quando il libro prende un caffè



DI CHIARA FERRARELLI

Con la stagione invernale cosa c'è di meglio delle coperte e di una tazza calda, magari con un buon libro? Ecco allora che arrivano i caffè letterari ed i book bar, locali accoglienti (quasi come l'accoglienza che saprebbe offrirli la coperta del divano di casa), nei quali poter trovare sia una tazza

calda, che più di un buon libro. I book bar arrivano direttamente da New York quale formula che sintetizza l'ambiente quotidiano del bar, a quello incantato delle librerie. Per chi è alla ricerca di un luogo simile e sta già aprendo l'agenda per scegliere quando poter andare a caccia di bar librerie vi segnaliamo: vicino Tivoli in Via Arnaldo Parmegiani, 10 potete trovare La libreria gialla, la quale non si accontenta di vendere libri ma organizza aperitivi (aperitivi culinario/letterari) degustazioni letterarie (accompagnate da buon vino), ed altri eventi socioculturali come «Mezzanotte in libreria». A Sora segnaliamo invece la Biblioteca Libreria in Via Lucio Gallo, 13. Per chi di Rieti non si può perdere la Libreria Moderna in Via Garibaldi 244, la quale ospita al suo interno il Caffè Letterario proponendo incontri a tema, ed aperitivi di lavoro o feste. In zona Civitavecchia è possibile trovare Magic World, una libreria specializzata in manga

e fumetti che tutti i martedì e i giovedì organizza delle dimostrazioni di gioco gratuite. Per chi invece si sta limitando dal prendere appunti perché ha bambini piccoli e immagina le librerie come un posto silenzioso o non a misura di bambino, abbiamo alcune proposte pensate per voi e capaci di smentirvi. Librerie bar infatti sono pensate anche su misura dei giovani utenti, e in genere i bar presenti all'interno hanno una scelta di prodotti alimentari prettamente biologici: un'ottima alternativa ai pomeriggi invernali trascorsi davanti allo schermo del televisore. Vi consigliamo tra queste librerie per i più piccoli: la Libreria Anacleto in zona Cisterna di Latina, la quale è dotata di spazi interni per iniziare la lettura già sul posto e trascorrere qualche momento tra il profumo dei libri, la si può trovare in Via Benedetto Croce, 3. A mezz'ora di strada dal centro diocesano di Porto S. Rufina si trova la neonata libreria Il Giratempo, uno spazio

ricreativo pensato per i più piccoli, ma dedicato anche ai grandi con un calendario incontri che prevede percorsi come i Mercoledì dedicati ai genitori, durante i quali vengono presentati strumenti e metodi montessoriani per le diverse fasi della crescita del bambino. A Roma vi consigliamo sicuramente The Little Reader, pensata per giovani lettori, ha un angolo bar interno che permette di rendere la sosta di lettura ancor più piacevole tra cheesecake, muffins e maxi brownies. In The Little Reader, situata in via Conte Verde, 66, vasto è l'assortimento di libri sia in italiano che in inglese, inoltre molti sono gli eventi pensati per i piccoli lettori: laboratori di lettura in italiano o in inglese, feste di compleanno a tema di singoli libri e tanto altro. In provincia di Frosinone, in Via Tagliamento, 20 si trova invece Il grillo parlante, prima libreria per bambini e ragazzi della provincia, dove trovare un angolo bar e una vasta agenda d'incontri e laboratori.

Avvento e Giubileo

Formazione e spiritualità alla Casa Sacro Cuore

Anche nel mese di dicembre la Casa Sacro Cuore dei padri Gesuiti, a Galloro (Ariccia), propone giornate di ritiro e formazione, che accompagneranno i partecipanti nel cammino dell'avvento e nei primi passi del Giubileo della misericordia. Tra le iniziative, sono in programma sei sessioni di esercizi spirituali: sul tema *Abramo, nostro padre nella fede*

(1-5 dicembre), *Noi sappiamo aspettare il domani di Dio?* (1-9 dicembre), *Seguimi* (10-18 dicembre), *Esercizi spirituali con il vangelo di Giovanni e La vita di Nazareth nei vangeli dell'infanzia* (15-23 dicembre) e *Esercizi per laici* (27-31 dicembre). Altri appuntamenti: domenica 6 dicembre ritiro sul tema *L'avete fatto a me - Le opere di misericordia corporale e spiri-*

tuale, la rassegna *Misericordia. Perché?*, un itinerario spirituale attraverso il teatro dal titolo *Dalla prima alla terza guerra mondiale. Il mito della vittoria, la resistenza e il principe della pace*, a cura del Laboratorio *Zattere e dell'associazione Koinè*, e *Spiritualità delle frontiere* (11-13 dicembre). Info www.galloro-casaesercizi.it. (G.Sal.)



Dalla Caritas alle Case famiglia, passando per la missione in Africa e America Latina, l'esperienza di Fabrizio Cicchini, di Albano

diaconi/5

«Servire per rendere visibile l'amore di Dio»

Il servizio del diaconato è un ministero da vivere principalmente fra le mura della chiesa, o in strada? Ne abbiamo parlato questa settimana con Fabrizio Cicchini, un diacono della diocesi di Albano che, a 57 anni, ha alle spalle diverse esperienze a servizio della Chiesa. Capita spesso che si viva l'idea di un diacono che vesta principalmente i panni liturgici. Questa descrizione la rappresenta? Non mi ritrovo in questa definizione, la mia scelta è stata più una risposta umana e spirituale data a Gesù, alla Bibbia e alla Chiesa, quindi nell'immagine del diacono non vedo altro che il servizio ai poveri. Si vive anche il servizio liturgico, certo, si deve fare e fare bene, ma sento di dover prima di tutto interpretare quel che dice oggi Papa Francesco: stare con i poveri. Negli anni ha svolto il servizio in diocesi

attraverso a diverse realtà. Ci racconta alcune esperienze? Sono stato direttore di caritas in parrocchia per una decina di anni e questo mi ha portato ad impegnarmi nella lotta all'usura; sono stato direttore del centro missionario occupandomi di educazione alla mondialità: una costola della caritas diocesana. Sono stato chiamato a questo dal vescovo Bernini che mi chiese di aiutarlo a preparare la diocesi alla missione ed io accettai. Quindi sono stato in missione in Sierra Leone, in Ciad, Guinea, Perù. Oggi qual è il suo impegno? Oggi vivo con 20 bambini e ragazzi abusati e maltrattati, divisi in tre case famiglia fondate dall'associazione «Chiara e Francesco» onlus della quale sono presidente. È un servizio nato dalla Chiesa, ma si apre a tutti. Non ha l'etichetta

«caritas», ma che importanza ha? Testimonio comunque la Trinità in quest'esperienza h24, credo di esser rimasto ancorato alla bellezza di servizio posto nel diaconato (soffrire coi poveri e camminare con loro). Con Alessandro Orsini, vicepresidente dell'associazione, abbiamo attivato per i ragazzi un percorso in un parco acrobatico, come piano di educazione nella gestione della paura e della scoperta delle proprie risorse. Svolgiamo corsi con maestre e genitori per formarli ad individuare indicatori di abusi e collaboriamo con le forze dell'ordine contribuendo alla lotta attiva agli abusi. Ha una famiglia, è già nonno di un bambino di 3 anni, cosa l'ha portata a scegliere un impegno così grande? Guardando la mia storia, io non ho scelto nulla. Dio ti mette davanti tante strade, più o meno dolorose, e forse la garanzia che

stai a servizio è proprio che tu non scegli. Nel mio caso mi sono state proposte o dal vescovo, o dalle esperienze: quando per la prima volta venne al centro caritas una bambina di 6 anni con 5 costole rotte e sospetti abusi, non eravamo preparati, lo spazio non era pronto ad accogliere questa domanda che Dio ci poneva di fronte, dunque abbiamo creato lo strumento, un'associazione - non restando chiusi in parrocchia - ed è stato così possibile evangelizzare ancora di più. Credo il diaconato sia questo: non siamo nati per svolazzare sull'altare, anche se devi avere una spiritualità anche in quello, ma devi esser braccio operativo del vescovo. Poi che io ci riesca o no, non lo so. Ma questo è quello che è voluto dalla Chiesa. Il diacono è puro servizio, è spezzarsi per rendere visibile l'amore di Dio.

Chiara Ferrarelli



«Rivolti verso Cristo»

il fatto. Incontro a Santa Maria in Celsano di Usmi e Cism per conoscere i contemplativi

DI LOREDANA ABATE *

Accogliendo una delle tante sfide lanciate da papa Francesco ai religiosi in quest'anno dedicato alla vita consacrata, l'Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia) e la Cism (Conferenza italiana superiori maggiori) della diocesi di Porto-Santa Rufina, si sono incontrati a Santa Maria in Celsano lo scorso 21 novembre in occasione della Giornata «pro orantibus» per un confronto con le nuove comunità di ispirazione monastica. Incontro insolito perché è la prima volta che queste piccole comunità presenti nel territorio si sono radunate insieme e conosciute. Lo scopo dell'iniziativa è stato proprio quello di rendere visibili queste realtà che si ispirano al monachesimo anche alla famiglia diocesana e così, insieme, poter ringraziare Dio per i tanti doni-carismi, dati a questa Chiesa

particolare. Sì, perché il carisma monastico propone aspetti specifici della scelta religiosa. Si tratta cioè di persone, uomini e donne, che oltre a seguire Cristo sulla via dei consigli evangelici nella vita comune, servono Dio e la Chiesa con un impegno quotidiano più dedito alla preghiera, alla lode, all'ascolto del cuore del mondo. I contemplativi, nella Chiesa, sono quelli con lo sguardo rivolto al «veniente», pronti a cogliere i segni della sua venuta. Sentinelle sempre pronte a vedere più in profondità ciò che diventa poi profezia di speranza annunciata a tutti. L'evento è stato avviato dal vescovo Gino Reali, che ha presieduto i primi vesperi di Cristo Re dell'universo, iniziando con l'accensione delle luci e l'offerta dell'incenso, simbolo della preghiera della sera. Il canto

dei salmi accompagnati dal suono melodioso della cetra e scanditi dal giusto silenzio nell'antica chiesa, ricca di storia e di presenza monastica, ha creato proprio l'atmosfera della vita monastica permettendo l'esperienza profonda della presenza di Dio nel suo tempio. Si sono susseguite poi le presentazioni delle diverse comunità convenute a partire da quella della

Riconciliazione con Seguire i consigli evangelici nella vita in comune e servire Dio e la Chiesa con un impegno quotidiano dedicato alla preghiera, alla lode e all'ascolto del cuore del mondo

padre Andrea che ha tratteggiato gli elementi caratteristici della vita dei contemplativi. Suor Simona ha invece presentato la loro esperienza di vita di cui partecipano anche famiglie che seguono la stessa vita monastica. Suor Chiara, insieme ad una coppia di laici, ha illustrato l'impegno della Fraternità monastica missionaria che vive non in un monastero ma opera in una casa in mezzo alle case della gente, facendo della Parola di Dio, nella forma della *lectio divina*, il pilastro del proprio impegno. Le Figlie della Chiesa hanno raccontato come nella loro stessa regola di vita siano previste «case di solitudine» ed hanno parlato



Il vescovo Reali durante la preghiera

del monastero di Santa Maria del Silenzio che, a partire dalla Parola di Dio come centralità quotidiana offre a chi lo desidera, un posto dove poter incontrare Dio nel silenzio e nella solitudine. Purtroppo non è stata ascoltata l'esperienza della Comunità dei Figli di Dio, il cui rappresentante, Giovanni, a causa del maltempo

non ha potuto partecipare alla giornata. L'incontro si è concluso con il ringraziamento al Signore e a tutti i presenti per aver permesso questo tassello nel percorso di comunione e fraternità che i consacrati della diocesi stanno ormai conducendo da alcuni anni.

* delegata Usmi

«Quello che il Concilio ancora chiede»

DI SIMONE CIAMPANELLA

In occasione della chiusura del Concilio Vaticano II, che ricorre il prossimo 7 dicembre, la diocesi propone una tavola rotonda che si terrà sabato prossimo presso l'auditorium della curia di Porto-Santa Rufina dalle ore 16 alle 18.30. L'iniziativa come recita il titolo propone un approfondimento sul «Concilio a più voci». È noto che il Concilio abbia destato già durante i suoi lavori, e suscitò ancora oggi, differenti letture riconducibili alla sua continuità o discontinuità rispetto alla storia della Chiesa. Il dialogo che si proporrà il 5 dicembre vuole tentare di raccogliere le impressioni di chi all'inizio degli anni

Sessanta visse quel tempo di grazia e di amicizia con il mondo che il prologo di Gaudium et spes ribadì con solennità. L'intento è quello di non guardarlo come un fatto del passato ma con come lo descrisse Paolo VI all'inizio del 1966: «Il Concilio lascia qualche cosa dopo di sé, che dura e che continua ad agire. Il Concilio è come una sorgente, dalla quale scaturisce un fiume; la sorgente può essere lontana, la corrente del fiume ci segue. Si può dire che il Concilio lascia alla Chiesa, che lo ha celebrato, se stesso. Il Concilio non ci obbliga tanto a guardare indietro, all'atto della sua celebrazione; ma ci obbliga a guardare all'eredità che esso ci ha lasciata, e che è presente e durerà per l'avvenire». E

l'eredità consiste proprio nei suoi documenti che il papa invita a «conoscere, studiare, applicare» perché questo «è il dovere ed è la fortuna del periodo post-conciliare». Aprirà l'incontro il vescovo Reali che presenterà la relazione «Il Concilio oggi», seguirà il sacerdote don Giovanni Di Michele, che illustrerà il tema «Il cuore del Concilio». Sarà poi suor Marcella Farina, docente emerita della Pfs «Auxilium» a illustrare la «via» del Concilio nel rapporto tra donne e teologia. Infine un laico, Claudio Gentili, presenterà l'intervento «A servizio dell'uomo». Ci sarà poi la possibilità di intervenire in un dibattito che sarà coordinato da suor Loredana Abate, delegata diocesana dell'Usmi.



I padri conciliari in San Pietro

dalla curia

Provvedimenti e nomine

Il 28 ottobre il vescovo ha concesso il nulla osta per l'apertura della casa religiosa dei Missionari di Maria Immacolata a via Rocco Santoliquido 130 a Roma; in pari data ha concesso il riconoscimento delle facoltà ministeriali in favore dei padri ivi residenti. **Il 6 novembre** il vescovo ha confermato l'elezione di Angela Zecchini, che succede a Emiliano Ciardulli, a nuovo presidente dell'Unitalsi. **Il 13 novembre** il vescovo ha nominato don Charles Santana, della diocesi di Serrinha (Bahia, Brasile), vicario cooperatore della cattedrale dei Sacri Cuori a La Storta, Roma. **Il 13 novembre** il vescovo ha nominato padre John Britto Susaimanickam, della Congregazione dei Missionari di Maria Immacolata, vicario cooperatore della Parrocchia di Santa Paola Frassinetti all'Isola Sacra di Fiumicino. **Il 21 novembre** a seguito delle dimissioni presentate da monsignor Adriano Furgoni, il vescovo ha nominato don Roberto Leoni amministratore parrocchiale della cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta, Roma, fino alla nomina del nuovo parroco.

Una serata di beneficenza per il Malawi a Cesano

Sabato prossimo nel salone della chiesa di San Giovanni Battista a Cesano ci sarà una cena di beneficenza organizzata da Il nostro Malawi, il gruppo nato all'interno dell'Ufficio missionario diocesano che da anni propone percorsi di conoscenza e condivisione con il paese africano. Tutto inizierà alle ore 19.30 con l'aperitivo di benvenuto e continuerà con la cena - menu per adulti e bambini - accompagnata dall'esibizione alle percussioni di Mbema e dei suoi amici. L'evento ruoterà attorno

alla testimonianza di Alessia D'ippolito, la giovane che durante la veglia missionaria ha ricevuto dal vescovo Reali il mandato missionario fidei donum e che presto andrà in Malawi dove resterà al servizio della diocesi di Mangochi per tre anni. Il ricavato della serata sarà interamente devoluto per i progetti in Africa del Nostro Malawi. (Info e prenotazioni entro il 2/12/2015: Massimo 3467874022, Andrea 3394324463, www.inostromalawi.net)

Fulvio Lucidi



La reliquia

A Fiumicino la reliquia di san Giovanni Paolo II

DI ALESSANDRO LONGO

Si conclude oggi la permanenza della reliquia di san Giovanni Paolo II nella chiesa di San Benedetto Abate, arrivata giovedì scorso tra la comunità di Fiumicino in occasione del sesto anniversario della fondazione della parrocchia. Il reliquiario riprende la scena dei funerali dove sulla bara di Giovanni Paolo II era stato deposto il vangelo aperto. Esso contiene l'ampolla con il suo sangue, prelevato il 2 aprile 2005, giorno della sua morte che lo scultore trevigiano Carlo Balljana ha realizzato dopo aver partecipato ai funerali del Santo Padre. Il sangue fu prelevato al santo padre in vista di eventuali ulteriori cure. In seguito alla sua scomparsa, quel sangue, quasi come il segno visibile del suo amore per Cristo e per la sua Chiesa, oggi è venerato dai fedeli. La scena ritrae il forte vento che sul sagrato di san Pietro, improvvisa-

mente, prima cominciò a sfogliare poi a chiudere il libro come se chiudesse una tappa della evangelizzazione del grande pontefice. Quel libro ora è riaperto per dire che la testimonianza del vangelo, che Giovanni Paolo II ha incarnato, continua a parlare al cuore degli uomini verso la santità; santità alla quale tutti siamo chiamati per mezzo del sacramento del battesimo ricevuto. In questi giorni di presenza della reliquia, la parrocchia ha proposto un programma religioso strutturato anche in momenti di approfondimento che oltre ai quartieri di Parco Leonardo e de Le Vignole ha anche coinvolto altre zone del comune rivierasco. Il 26, giorno dell'arrivo, il tema sviluppato è stato «San Giovanni Paolo II: un amico venuto da lontano, tra noi!». Appena giunta la reliquia nel pomeriggio è stato pregato il rosario, poi celebrata la Messa cui è seguita un'adorazione eucaristica fino a not-

te. Il giorno successivo è stato dedicato alle famiglie. Dai bambini ai ragazzi della scuole e del catechismo c'è stato un flusso costante e di grande rispetto per pregare e rendere omaggio al santo. Ieri invece, dopo la preghiera delle lodi mattutine e dell'Angelus, è stata la volta dell'associazione «Colibrì», composta da un gruppo di famiglie con figli disabili che condividono del tempo insieme per realizzare degli oggetti artigianali. E poi seguita la preghiera del malato e l'unzione degli infermi, la preghiera del rosario e la Messa per tutti i defunti della parrocchia. Oggi, infine, il filo conduttore sarà «San Giovanni Paolo II e il Giorno del Signore». Il giorno della festa primordiale si apre con le lodi mattutine delle ore 8, seguiranno poi le Messe delle ore 10 e 11. Si terminerà con la Messa delle ore 18, con la partecipazione del Gruppo Unitalsi - sottosezione della diocesi di Porto-Santa Rufina.

Aperture Porte Sante

Dopo la solenne cerimonia di inizio dell'Anno Santo di papa Francesco l'8 dicembre, il vescovo Reali aprirà la Porta Santa in diocesi nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta (Roma) il 12 dicembre. L'apuntamento è presso il Crocifisso all'inizio di via del Cenacolo alle ore 16. Il giorno successivo sarà invece aperta la seconda Porta presso il Santuario mariano di Ceri (Cerveteri), dedicato a Maria Madre di misericordia, alle ore 17.